

La casa sul monte che veglia e orienta

Parrocchia S. Giovanni Battista M. in Montevecchia, via Belvedere, 33,
telefono. e Fax 039/ 9930094, e mail: sangiovanibattista@parrocchiamontevecchia.it
Marzo 2016 n. 13



E' PASQUA, GESU' E' RISORTO !

Finalmente una speranza che non delude

(don Enrico)

Il mattino di Pasqua

Di buon mattino le donne vanno a vedere la tomba di Gesù e si sentono dire queste parole: *Non abbiate paura, voi! So che cercate Gesù il crocifisso. Non è qui. È risorto, come aveva detto. (Matteo 28,5-6)*

La nostra fede sta tutta qui: si concentra, si aggrappa, nasce in questo splendido mattino di Pasqua. L'inaudita sorpresa delle donne è la nostra, i loro dubbi graffianti sono i nostri, la loro emozione incontenibile è la nostra. Hanno creduto e invitano anche noi a credere a quell'uomo che ha camminato, mangiato, parlato con loro, che hanno messo in Croce, che è morto, ma che ora è risorto

Forse i cristiani sono proprio dei folli a credere. A credere che si possa risorgere, che la morte possa essere sconfitta, che un giorno ci rivedremo tutti, che il nostro corpo risorgerà, che il nostro destino non è il nulla, non è la polvere ...

Forse siamo dei folli a credere nell'uomo dei Vangeli. Ma noi cristiani abbiamo abbracciato questa "follia", siamo innamorati di questa "follia", di quello splendido e indimenticabile mattino di Pasqua che ha rovesciato la storia.

Noi, da soli, saremmo in balia del crudele potere del dolore e della morte, davanti al quale ci si arresta come davanti a un enigma irrisolvibile e inquietante, come davanti a una ingiustizia inaccettabile. Davanti al quale anche la fede più alta barcolla, trema. Ma c'è la Pasqua!

La Pasqua è il luogo della speranza

La Pasqua è il "luogo" dove la nostra fede viene passata al setaccio, viene messa alla prova.

È il "luogo" dove le nostre timide speranze possono diventare audaci, inarrestabili. È il "luogo" di una speranza che non muore, che vince la morte.

È la speranza che cerca di intravedere in un seme sepolto una spiga o un fiore che stanno per nascere. È la speranza che sa essere più forte del male, più forte della morte. È la speranza che non delude.

La Pasqua di Gesù ci consegna oggi vitalità, energia,

In questo numero

- * *Siate misericordiosi come il Padre vostro* pag. 3
- * *Il rendiconto economico della parrocchia, I lavori della nostra chiesa* pag. 5
- * *Servire è gioia, I ragazzi si raccontano* pag. 6
- * *Educare è difficile, è possibile, è bello*
Tornino gli adulti pag. 7
- * *Il calendario della parrocchia* pag. 8

forza, creatività per combattere il male, le ingiustizie... Speranza straordinaria quella di Pasqua perché ci regala la certezza di non essere mai da soli nel cammino della vita: il Crocifisso Risorto ci tiene saldamente e sempre per mano in tutti i momenti della vita..

È bellissimo ripercorrere nei vangeli il succedersi delle manifestazioni del Risorto: questo sbucare del Signore da tutte le parti. Vicino a chi piange e ti chiama per nome. Vicino a chi cammina e prende il tuo passo. Vicino a chi dubita e conforta la tua fede.



Vicino a chi cerca e dà significato all'ultima attesa del cuore. Vicino a chi ha paura e dice: non abbiate paura. Vicino a chi è stanco e prepara pesce arrostito sulle sabbie estasiato del litorale. E risorto e dunque – perdonate l'espressione – è ancora più "dentro", dentro la storia dell'umanità, fino ad essere nella storia di ciascuno di noi. (A Casati)

La nostra Pasqua

Quella croce, quell'uomo crocefisso e risorto che le donne e i suoi discepoli dicono di aver visto vivo dopo la morte, non cessa di inquietare ogni uomo. Senza la croce, senza la resurrezione, il cristianesimo sarebbe stato diverso: forse una rispettabile dottrina etica, ma nulla di più. Con la croce, con la resurrezione tutto è cambiato.

Gesù è entrato nella morte perché là va ogni uomo. L'amore conosce molti doveri, ma il primo è di essere insieme con l'amato. Dio è in croce per essere con noi, come noi, perché noi possiamo essere con lui e come lui. La croce è l'immagine più pura e più alta che Dio ha dato di se stesso.

Per sapere chi sia Dio devo solo inginocchiarmi ai piedi della Croce" Karl Rahner)

Solo ai piedi della Croce, sotto la Croce noi comprendiamo chi è Dio. *"Dio è così : bacio a chi lo tradisce, braccia aperte in un abbraccio che niente mai potrà annullare. Non spezza nessuno, spezza se stesso. Non versa il sangue di nessuno, versa il proprio sangue. Non chiede più sacrifici all'uomo, sacrifica se stesso per l'uomo"* (E. Ronchi)

Dobbiamo appoggiarci a quest'uomo crocefisso e risorto, farci portare da Lui, con la certezza che è proprio da quest'uomo crocefisso e risorto che incomincia il cristianesimo.

Allora tornano alla mente i volti di tante persone che hanno saputo mettere i loro occhi pieni di lacrime negli occhi del Crocefisso, che hanno saputo appendere al suo cuore tutti i perché, che hanno saputo appoggiare al suo petto la loro testa ... E così hanno avuto in dono la segreta e inaudita speranza che sa regalare il Crocefisso: che l'amore vince la morte, che *una tomba è troppo piccola per contenere il mio amore.*

Diventare testimoni della Pasqua

Gesù Crocefisso e Risorto cammina con noi oggi e, grazie alla potenza del suo Spirito, ci insegna e ci fa capaci di vivere da risorti, di vivere a partire dalla Resurrezione. Ci fa capaci di diventare suoi testimoni, di rendere visibile e concreta la speranza per tutti, facendo rotolare via tutti quei macigni che impediscono di vivere in pienezza.

Diceva don Tonino Bello: *La mattina di Pasqua le donne, giunte nell'orto, videro rimossa la pietra dal sepolcro. Ognuno di noi ha il suo macigno. Una pietra enorme, messa all'imboccatura dell'anima, che non lascia filtrare l'ossigeno, che opprime in una morsa di gelo, che blocca ogni lama di luce, che impedisce la comunicazione con l'altro. E' il macigno della solitudine, della miseria, della malattia, dell'odio, della disperazione, del peccato. Siamo tombe alienate. Ognuna col suo sigillo di morte.*

Pasqua, allora, sia per tutti il rotolare del macigno, la fine degli incubi, l'inizio della luce, la primavera di rapporti nuovi, e se ognuno di noi, uscito dal suo sepolcro, si adopererà per rimuovere il macigno del sepolcro accanto, si ripeterà finalmente il miracolo del terremoto

che contrassegnò la prima Pasqua di Cristo. Pasqua è la festa dei macigni rotolati. E' la festa del terremoto.

Aiutaci, Signore, a portare avanti nel mondo e dentro di noi la tua resurrezione.

Donaci la forza di frantumare tutte le tombe in cui la prepotenza, l'ingiustizia, la ricchezza, l'egoismo, il peccato, la solitudine, la malattia, il tradimento, la miseria, l'indifferenza, hanno murato gli uomini vivi. E metti una grande speranza nel cuore.

E' potente la speranza. Ci fa intravedere nel cuore dell'inverno una primavera invincibile.

La speranza non si arrende, è testarda, è vitale, è ricca di fantasia. Ci fa arrivare all'impossibile ...

La speranza della Pasqua fa esplodere il sepolcro del nostro cuore. Allora la nostra vita sarà un dolcissimo annuncio di primavera.

La Pasqua plasma il volto dei cristiani in volto di speranza, di coraggio, di misericordia, di audacia evangelica. La morte è stata vinta. Oramai non vi è più alcuna situazione umana a cielo chiuso. (Enzo Bianchi)

Ecco l'invito della Pasqua di quest'anno : far rifiorire l'umano, far rifiorire la speranza, far rifiorire la bellezza.

C'è un solo modo per togliere l'odore della morte da questa nostra terra, uscire dai calcoli dei nostri amori e lasciarci condurre invece dall'eccesso. (A. Casati)

E' lo stesso amore esagerato, eccessivo, è la stessa dismisura dell'amore di Dio per ognuno di noi, manifestato a noi nella Pasqua di Gesù.

L'augurio di Pasqua

Pasqua è voce del verbo ebraico "pèsah", che significa "passare" .

Non è festa per residenti, ma per coloro che sono migratori che si affrettano al viaggio.

Allora sia Pasqua piena per voi che fabbricate passaggi

dove ci sono muri e sbarramenti, per voi operatori di brecce, saltatori di ostacoli, corrieri ad ogni costo, atleti della parola pace.

(Erri de Luca)

La Pasqua non è una festa per chi sta fermo, è la festa di chi crede che nulla vada perduto nella nostra vita, nessun frammento di bontà, nessuna lacrima.

La Pasqua è la festa di chi crede nella forza inaspettata e inesauribile del seme buono del Vangelo.

Fare Pasqua è tornare alla vita di ogni giorno fatti ricchi di voglia di vivere, di amare, di sperare, di rendere più bello e più giusto il nostro mondo .

Mi hanno sepolto, ma quello che non sapevano, è che io sono un seme.



SIATE MISERICORDIOSI COME IL PADRE VOSTRO

Siamo nell'anno del Giubileo:

Un tempo di **"grazia"** per riscoprire che Dio ci ama gratis sempre; un tempo di **pace**, per prendere coscienza che siamo chiamati a lottare contro ogni forma di violenza, di prepotenza e a dare il nostro contributo alla pace; un tempo di **conversione**, per raddrizzare i nostri sentieri e ritrovare la strada giusta che conduce alla vita; un tempo **forte** per ritrovare ciò che è essenziale alla nostra vita; un tempo di **gioia**, per ritrovare la gioia di vivere.

Il Papa ha mandato un messaggio molto bello a tutti i ragazzi del mondo dal titolo:

" Crescere misericordiosi come il Padre

La parola del Papa:

Crescere misericordiosi significa imparare ad essere coraggiosi nell'amare gratuitamente, nel perdonare sempre; **significa diventare grandi nel cuore**, coltivare un cuore grande che non pensa solo a sé; **significa non vergognarsi di essere cristiani**, di andare a Messa la domenica; diventare cristiani capaci di fare **scelte coraggiose** per costruire, ogni giorno, anche nelle piccole cose, un mondo di pace.

Tutto questo fa bene al cuore, dice il Papa ai ragazzi, occorre però il coraggio **di andare controcorrente**, di pensare con la propria testa, di coltivare convinzioni forti, di non lasciarsi influenzare dagli altri, di non lasciarsi prendere dalle cose banali, ma **lasciarsi guidare** da grandi ideali.

Dobbiamo impegnarci insieme, sempre insieme, perché la pace e la giustizia possano appartenere a tutti; non credete alle parole di odio e di terrore che vengono spesso ripetute; **costruite amicizie nuove**, offrite un po' del vostro tempo gratis a chi ha bisogno, preoccupatevi di chi vi chiede aiuto; **siate soprattutto amici di Gesù**, tutto in Lui parla di misericordia: Gesù è capace di cambiare il nostro cuore; Lui ci fa capaci di costruire un mondo più giusto, più fraterno, più in pace ...

E' il tempo della tenerezza.

In questo anno vogliamo metterci in cammino con papa Francesco, mettere i nostri passi sui suoi passi. L'ha detto splendidamente Roberto Benigni alla presentazione del libro **"Il nome di Dio è Misericordia"**:

«Il cuore del ministero di Francesco è proprio la misericordia». Lui «sta camminando verso qualcosa e non si ferma mai. A volte sembra affaticato perché traghetta la Chiesa in un luogo del quale ci siamo dimenticati, verso il Cristianesimo», e «la forza per questa sfida gliela dà la medicina della misericordia che va a cercare tra gli sconfitti, gli ultimi degli ultimi...».

È la rivoluzione della tenerezza!

Dobbiamo diventare una comunità dove si può toccare con mano la tenerezza. **Forse** per troppo tempo ci siamo chiusi come in una fortezza nelle nostre certezze, nelle nostre sicurezze. **Forse** abbiamo trascurato l'ascolto, il dialogo, la pazienza, la dolcezza. **Forse** ci siamo dimenticati che compito della Chiesa non è chiudere una porta, ma piuttosto tenerla sempre aperta.



Forse ci siamo dimenticati di abitare nelle domande, nei dubbi delle persone. **Forse** abbiamo avuto timore a mostrare tutta la nostra fragilità, ad ammettere che non abbiamo una risposta per tutto e per sempre. **Forse** ci siamo dimenticati del Vangelo, della potenza dei gesti pieni di tenerezza di Gesù, il nostro Maestro

È tempo di imparare ad avere sguardo da innamorati sul mondo, sulle persone, qualunque cammino abbiamo intrapreso.

È tempo di avere la stessa speranza di Dio e di aprire e dare spazi a tanti e diversi cammini, perché la Chiesa è come una grande rete che raccoglie ogni genere di pesci, è come un grande albero presso cui nidificano a proprio vantaggio molte specie di uccelli.

Ogni uomo, in qualunque situazione si trova, è un "luogo sacro" e Dio è già in ogni uomo ben prima del nostro arrivo.

Allora è tempo di passare dallo stare al balcone, in posizione di giudizio, allo stare in mezzo per servire, ascoltare, far crescere, annunciare la misericordia, la tenerezza di Dio.

*La tenerezza è il tesoro dei credenti e degli amanti
(David Maria Turollo)*

È un tesoro, che spesso teniamo nascosto, da condividere ogni giorno con chi incontriamo!

La porta santa del giubileo

Il Papa ha dato inizio all'anno del Giubileo andando nel Centrafrica a Bangui, poi ha aperto la porta santa a Roma nella Basilica di S. Pietro. Ci sono tante porte sante. C'è anche la porta santa a Milano nel Duomo....

Ma non ha nessun senso passare per la porta santa della Cattedrale e non passare la porta santa di un povero, di un malato, non far varcare la porta di casa tua a uno che ha fame, o la porta del tuo cuore a uno che è solo.

Non ha senso chiedere misericordia a Dio e non offrirla a chi vive vicino a te. Se il Giubileo non tocca la vita, non è Giubileo. Può essere perfino ipocrisia, falsa religione contro cui i profeti hanno detto parole di fuoco. Il Giubileo sarà santo se scriveremo con la nostra vita un racconto di amore.

La misericordia è un'arte che si impara.

Imparare l'arte delle misericordia

La misericordia è un'arte che si impara imparando tre verbi: **"vedere, fermarsi, toccare"** Sono i tre verbi della parabola del Samaritano (Cfr. Vangelo di Luca 10,25ss)

1) Vedere. "Lo vide e ne ebbe compassione"

Il samaritano vede l'uomo ferito sulla strada e si lascia ferire dalle sue ferite.

La misericordia incomincia con lo sguardo non giudicante del vangelo, perché la terra non ha bisogno di giudici, ma di samaritani.

Davanti alle ferite della vita siamo spesso tentati di chiudere gli occhi, di girare la testa. Occorre imparare a **guardare con il cuore** e provare compassione.

Imparare a vedere nel povero, nel sofferente il volto di Gesù. Non dobbiamo far finta di non vedere il povero, colui che è solo, emarginato, senza amici, che ha fame, che soffre...

Dobbiamo imparare a vedere la sofferenza che è sul volto del nostro fratello..

Dobbiamo imparare a vedere nel fratello che soffre il volto di Gesù

2) Fermarsi. "Gli andò vicino"

Il samaritano si ferma.

Per vedere bene un volto, un paesaggio, un'opera d'arte, un povero, non si può accelerare il passo, occorre fermarsi e "non passare oltre" come il sacerdote e il levita della parabola. Oltre non c'è niente, tantomeno Dio.

"La rosa è importante se le dai tempo"

(Antoine de Saint'Exupéry)

Quando ci si ferma con qualcuno si donano le risorse più preziose che si hanno: tempo e cuore. Anche per amare e lasciarsi amare è necessario fermarsi nella nostra smania di vivere, nel nostro continuo correre.

"Per vedere un prato, bisogna inginocchiarsi e guardarlo da vicino" (E. Olmi)

C'è un solo modo per conoscere Dio, un paese, una ferita, un uomo: fermarsi, inginocchiarsi, e guardare da vicino, Guardare come i bambini e ascoltare come gli innamorati, in silenzio. (E. Ronchi)

3) Toccare. Versò olio e vino sulle sue ferite."

Il samaritano tocca le ferite dell'uomo assalito e vi versa olio e vino, lo carica sulla sua cavalcatura e lo porta alla locanda e paga per lui.

Ogni volta che Gesù si commuove, si ferma e tocca. Gesù tocca l'intoccabile, il lebbroso; e lo guarisce (Mc. 1, 40-42); tocca la bara del **figlio della vedova di Naim** e gli ridà la vita (Lc,7,11-15).

Toccare è una parola dura.

Tante volte si fa l'elemosina e si lascia cadere la moneta dall'alto, guardandoci bene dal toccare la mano di chi chiede, mantenendo la distanza di sicurezza, senza rivolgergli un saluto, una parola.

Toccare vuol dire farsi vicino, eliminare le distanze, dare un po' del nostro tempo, andare a trovare una persona malata, anziana, compiere un gesto di affetto .

La misericordia è anche un fatto di compassione, e di mani; è il bacio, la carezza.

Vedere, fermarsi, toccare sono piccoli gesti, ma la notte comincia con la prima stella, il mondo nuovo con il primo samaritano nuovo.

Dove vita è davvero

La misericordia permette sempre un nuovo inizio. Vivere è l'infinita pazienza di ricominciare.

La misericordia offre, senza condizioni, senza stanchezza, senza limiti, esattamente la possibilità di ricominciare sempre, "settanta volte sette".

La misericordia ci dice che noi possiamo amare di più, essere più liberi, essere più uomini e più donne con sempre meno paure; possiamo far fiorire sempre di più la nostra vita.

Noi siamo troppo impastati di reciprocità e facciamo fatica ad abbandonare il registro dello scambio.

Se però guardiamo bene il mondo ci accorgiamo che l'uomo, nonostante tutto, è capace anche di amore puro, gratuito; è capace di misericordia. Non lo siamo quasi mai; **ma l'amore puro, gratuito fa parte del nostro repertorio.**

E se nella vita non si fa almeno un'esperienza di amore puro, dato e ricevuto, l'umanizzazione non si compie in pienezza, ci si ferma nel cammino.

Un uomo senza amore puro è troppo piccolo.

La nostra somiglianza con Dio deve raggiungere il suo amore gratuito, il suo perdono..

La Bibbia, il Vangelo è pieno di amore eccessivo.

Le vere sorprese della vita sono solo quelle che fioriscono dall'eccedenza, quelle che nessuno poteva prevedere o immaginare, quelle che ci salvano perché immensamente più grandi di noi e delle nostre convenienze.

MEMORANDUM della PARROCCHIA

Per comunicare con don Enrico

* Il telefono della parrocchia 039/ 9930094

* Il cellulare di don Enrico 339/1775241

* L'a-mail: donenrico@parrocchiamontevicchia.it

* **Don Enrico confessa sempre il sabato pomeriggio**

Le date dei prossimi Battesimo

Il Battesimo sarà celebrato 4 volte:

* nella domenica del Battesimo di Gesù

* 27 marzo 2016 giorno di Pasqua

* 26 giugno 2016, festa di Giovanni Battista

* 1 novembre 2016, festa di tutti i santi

N.B. Il Sacramento del Battesimo

viene sempre celebrato durante la Messa della domenica, in modo comunitario

La messa di I comunione

sarà domenica 15 maggio
nella Messa delle ore 10.30

Il Sacramento della Cresima

Sarà celebrato domenica 29 maggio

La domenica del servizio dei 14enni

è domenica 5 giugno
durante la Messa delle ore 10.30

Festa degli anniversari di matrimonio

è domenica 18 settembre



IL RENDICONTO ECONOMICO DELLA NOSTRA PARROCCHIA

L'entrata e l'interno della nostra chiesa

Il rendiconto economico della Parrocchia

Come ogni anno, alla fine del mese di marzo, il Consiglio Affari Economici della Parrocchia è chiamato ad approvare il rendiconto economico della Parrocchia dell'anno precedente e a mandarlo all'Ufficio Amministrativo della Diocesi.

È un gesto importante perché l'amministrazione dei soldi della parrocchia deve essere trasparente, fatta secondo le norme diocesane e in sintonia con la pastorale dell'Arcivescovo. È bene ed è importante che tutta la comunità conosca quanti soldi entrano nelle casse della parrocchia e quali sono le spese che la parrocchia è chiamata ad affrontare.

Ecco alcuni dati dell'anno 2015.

1) Le entrate

Entrate per la parrocchia totale € 155.380

Alcune voci di entrate della parrocchia:

| | |
|---|----------|
| * Offerte benedizione natalizia | € 26.500 |
| * Offerte Messe della domenica | € 45.201 |
| * Offerte per servizi religiosi | € 12.750 |
| * Offerte varie (candele, Pesca, lotterie, terrazzo Santuario ...) | € 14.230 |
| * Offerte attività caritative | € 13.316 |
| * Offerte attività parrocchiali | € 8.977 |
| * Altre offerte | € 17.195 |
| * Attività oratoriane | € 13.637 |

2) Le uscite

Uscite per la Parrocchia totale € 221.6139

Alcune voci di uscite della parrocchia:

| | |
|---|------------|
| * Attività caritative | € 5.051 |
| * Contributo diocesano | € 4.285 |
| * Spese ordinarie di culto | € 11.830 |
| * Riscaldamento e luce | € 40.441 |
| * Spese varie (candele, cancelleria, attività parrocchiale | € 1.437 |
| * Spese manutenzione ordinaria: | € 138.572 |
| * Tasse, assicurazione | € 4.224,00 |
| * Uscite per l'oratorio totale | € 7.839 |
| * Spese attività parrocchiali | € 4.755 |

Attualmente abbiamo in cassa circa € 80.000

**Questo è il disegno
di come sarà
l'entrata della nostra
chiesa parrocchiale
di Montevicchia**

La nostra chiesa

Ora dobbiamo portare a termine i lavori che mancano alla nostra chiesa.

Abbiamo mandato in Curia il progetto dell'atrio della nostra Chiesa con il passaggio dei disabili.

Ci vogliono i tempi tecnici per l'approvazione della commissione della Diocesi e delle "Belle Arti".

Appena abbiamo tutti i permessi procederemo a completare l'esterno della nostra chiesa.

Poi dobbiamo pensare anche all'interno.

La commissione Affari economici sta facendo tutti i progetti per rifare **il riscaldamento, la illuminazione e l'impianto microfoni, e la tinteggiatura.**

Appena abbiamo qualcosa di più preciso la faremo conoscere a tutta la comunità.

Una comunità parrocchiale Vuole che sia bella la sua chiesa.

E' la casa del Signore tra le nostre case; è il luogo dove il Signore ha deciso di **farsi presente e di ascoltare** le nostre preghiere. **Qui** si vivono tanti momenti importanti della nostra vita; **qui** accompagniamo i nostri fratelli e le nostre sorelle al riposo eterno; **qui** accogliamo nella comunità i nostri bambini con il Battesimo; **qui** tanti nostri giovani si sono uniti in matrimonio; **qui** tanti ragazzi hanno fatto la 1° Comunione, la Cresima....

Qui c'è tanta storia della nostra comunità; **qui** abbiamo gioito, **qui** abbiamo pianto, **qui** abbiamo implorato, **qui** abbiamo ringraziato; **qui** ci siamo sentiti una comunità di fratelli....

La chiesa è il segno che qui vive una comunità: se la chiesa è bella la comunità che qui vive è bella, se è trascurata vuol dire che qui vive una comunità trascurata. Noi vogliamo fare bella la nostra chiesa.

Tutto questo domanda un costo non piccolo.

La nostra comunità è generosa.

* **Nel notiziario c'è una busta: é un contributo un po' straordinario**, che viene chiesto a tutte le famiglie che lo vogliono per i lavori della Chiesa. .

* **La prima domenica del mese** l'offerta che raccogliamo nelle Messe è per i lavori della chiesa



SERVIRE E' GIOIA

I ragazzi si raccontano

Serata in oratorio

Sabato 12 marzo s'è svolta una serata di convivenza per tutti quei ragazzi, nella Comunità, che hanno deciso di servire.

Servire è operare un salto di qualità nella vita. Servire è scegliere di non vivere più solo per me stesso, ma di condividere ciò che sono, il mio tempo, le mie doti, le mie competenze, le mie capacità gratuitamente.

“**Gratis**” è la parola che qualifica la condivisione: quindi do non per un tornaconto, ma a perdere proprio come il ragazzo dei cinque pani e due pesci del Vangelo (cfr. Vangelo di Marco 6,30-44) Durante l'incontro ognuno ha raccontato le ragioni del servizio scelto.

Eccone alcune.

Le chierichette

Chi ha scelto questo servizio così ha detto: *abbiamo scelto di fare le chierichette perché:*

- è un servizio molto bello e importante;
- per servire il Signore e aiutare il don
- mi piace molto servire all'altare;
- per servire e perché si capiscono le diverse parti della Messa;
- Perché è un servizio troppo bello e ci si sente vicino al Signore;
- Perché ci si concentra di più e si capisce l'importanza della Messa. Stando giù, si è spesso distratti;
- Ti senti utile alla Comunità e ai chierichetti più piccoli;
- Intanto si sta insieme e con il Signore.

Teatro, coro, laboratori

I ragazzi e le ragazze che hanno scelto l'attività di teatro, coro, laboratorio d'arte hanno fatto queste riflessioni.

È davvero bello stare tutti insieme e produrre messaggi da comunicare.

Se si vivono con responsabilità questi impegni si diventa capaci di esprimere emozioni da trasmettere agli altri attraverso il canto, il ballo, la musica. È una grande soddisfazione sentire che hai prodotto qualcosa di importante che piace anche agli altri. È fantastico sperimentare che nei laboratori puoi, a volte, realizzare qualcosa di artistico.

Lì, mentre fai, impari quell'arte delle relazioni che danno sapore alla vita perché stare insieme in modo costruttivo, vince ogni forma di noia e di dipendenza.

Servire è gioia vera

*Dormivo e sognavo che la vita era gioia.
Mi svegliai e vidi che la vita era servizio.
Vollì servire e vidi che servire era gioia.*

(Rabindranath Tagore)

Servire è gioia e più si serve, più si è contenti. Dare un po' di tempo, trasmettere, attraverso la musica e il canto, la gioia, strappa un sorriso anche a chi vive fatiche e solitudini.

E allora, grazie, ragazzi.

Il vostro impegno rende questo territorio più bello e umano, un giardino dove non si soffre la paura. Il coraggio del dono di un solo ragazzo, che non trattiene nulla per sé, permette il miracolo della moltiplicazione e della diffusione della gioia. Servire è gioia vera, è pienezza di vita

Ci ha scritto don Ernesto il sacerdote del Frisia

Caro don Enrico,

Siamo stati contenti per la S. Messa celebrata con la partecipazione del coro dei ragazzi della tua parrocchia di Montevecchia e per il segno natalizio offerto ai nostri anziani che si sono sentiti meno dimenticati e più incoraggiati a vivere con fede anche la loro vecchiaia.

Ringrazio te e i tuoi ragazzi.

Con affetto, don Ernesto



Gli estremi bancari della Parrocchia:
Parrocchia S. Giovanni Battista Martire
Codice IBAN : IT63S0558449920000000040407
Banca Popolare Milano – Ag. Montevecchia

* Visita il sito della parrocchia:
www.parrocchiamontevecchia.it

* Leggi tutte le settimane la circolare:
“*La casa sul monte che veglia e orienta*”
La trovi sul sito della parrocchia
o in fondo alla chiesa

Educare è difficile, è possibile, è bello

Tornino gli adulti

Alcune riflessioni di don Enrico

Il discorso educativo, oggi, interpella tutti, la famiglia, la scuola, la società, l'oratorio. E' urgente! Ma non basta gridare all'emergenza educativa.

Non serve lamentarsi. Va affrontato.

Dobbiamo lasciarci interpellare. Occorre riflettere.

Occorre "**so-stare**", cioè "*saper stare*" sul crinale della problematiche che oggi interrogano l'azione educativa di tutti gli educatori, della famiglia, della scuola, della società, della comunità cristiana, delle varie agenzie educative

Tornino gli adulti!

Occorre ritornare a darci alcune regole precise, ad una disciplina, se vogliamo educare.

La disciplina è un diritto: senza disciplina non si può

sviluppare cultura. La disciplina è un metodo di vita.

La disciplina va riportata in casa, nella scuola, nella società. La disciplina mette in discussione innanzitutto la nostra vita di adulti.

È necessario che gli adulti tornino ad educare

Il bullismo è oramai un fenomeno dilagante, indice di una crisi sociale preoccupante. E' scomparso il controllo che veniva esercitato dalle famiglie e dalla comunità. Quali modelli offriamo ai nostri ragazzi?

(F. Alberoni)

Spero che gli adulti tornino disponibili a porsi come esempi, perché la sofferenza suscitata dalla mancanza di modelli, oggi, è insostenibile. (B. Bueb)

È importante, allora, oggi, domandarsi **chi è l'educatore? Che cosa è richiesto oggi a un educatore?**

Educa la famiglia, educa la scuola, educa la comunità cristiana, educa il territorio nel quale viviamo ...

La figura dell'educatore

Oggi è importante interrogarsi sulla figura dell'educatore. Proviamo a descrivere alcune caratteristiche dell'educare. Ne elenchiamo cinque. Ci facciamo guidare da Papa Benedetto XVI .

1) Si educa con la presenza amorevole

Per educare è necessaria la presenza dell'educatore. A distanza si può fare istruzione, ma non educare. Si educa con la vicinanza, con *l'incontro*. Dice il Papa: *l'educazione ha bisogno anzitutto di quella vicinanza e di quella fiducia che nascono dall'amore.*

La presenza educativa deve essere *amorevole*.

Don Bosco parlava di amorevolezza che poggia sul principio della carità che S. Paolo dice: *è magnanima, è benigna, tutto scusa, tutto crede, tutto sopporta ...*

(1 cor, 13,4.7)

2) Si educa donandosi

Educare non è una teoria, nè un'opera astuta, lasciata alle strategie o alle tattiche psicologiche ...

Educare è donare se stessi alla persona che si educa. Dice il Papa: *ogni vero educatore sa che, per educare deve donare qualcosa di se stesso ...*

Educare è mettersi in gioco personalmente, è coinvolgersi, è spendersi. Si educa ai valori vivendoli, praticandoli, facendone innanzitutto una ragione di vita per sé.

I valori non serve dimostrarli, basta mostrarli.

"Si educa attraverso ciò che si dice, di più attraverso ciò che si fa, di più ancora attraverso ciò che si è."

(S. Ignazio di Antiochia)

3) Si educa attraverso la sofferenza

L'educazione deve accompagnare la vita. Per questa ragione l'educazione *non può* essere semplificata, perché la vita non è semplice, *non può* essere schematizzata perché la vita è complessa, *non può* essere dolcificata perché la vita non è dolce, *non può* essere facilitata perché la vita è difficile, ardua e talvolta anche drammatica . **L'educazione** deve accompagnare la vita che comprende insieme alla crescita, alla gioia, alla vittoria, ... anche crisi, malattie, disgrazie, fallimenti, dolore, morte.

La sofferenza fa parte della verità della nostra vita. Se ci si tiene al riparo dalla sofferenza, dalla fatica si cresce persone fragili, poco generose ...La capacità di amare corrisponde alla capacità di soffrire e di soffrire insieme. **Occorre** evitare l'insidia di un'educazione debole: non si educa a nessun valore regolandosi sugli insipienti paradigmi del permissivismo, del facilismo, dello spontaneismo. **Occorre** assumere con coerenza e rigore il principio di un saggio criterio di forza: non forza fisica, ma di energia spirituale, di progetto educativo forte. I valori sono beni che si possono perseguire solo con la sofferenza della fatica e della costanza, con l'ascesi di un progressivo superamento di sé ...

4) Si educa con la disciplina

L'esigenza del ritorno al rispetto delle regole è esigenza da tempo sentita.

Dice il Papa: *senza regole di vita, fatte valere giorno per giorno, anche nelle piccole cose, è impossibile educare. L'educazione ben riuscita è formazione al retto uso della libertà. Dobbiamo accettare il rischio della libertà ... Quello che non dobbiamo mai fare è assecondare gli errori, fingere di non vederli, o peggio dividerli, come se fossero le nuove frontiere del progresso umano.*

C'è, invece, il dovere di praticare *la pedagogia del rovescio*, la quale chiama a leggere sulle righe storte, a scorgere il bene in eventi segnati dal male, a ricercare pertugi luminosi in situazioni umane oscure ..

Il richiamo alla disciplina domanda la capacità di motivare sempre le scelte, di essere sempre disponibili all'ascolto e al dialogo, di scegliere il tempo giusto per intervenire, di saper aver la pazienza del contadino che getta il seme e sa aspettare il frutto ...

5) Si educa con l'autorevolezza

Autorevolezza significa autorità credibile. L'educatore deve essere credibile. E' credibile quando è coerente e testimone. Educare ai valori, non è trasmettere nozioni. I valori si trasmettono con la testimonianza

Sono alcuni punti sui quali sarebbe importante confrontarsi nei vari luoghi dove si è impegnati ad educare: in famiglia tra genitori, a scuola tra insegnanti, nelle società sportive tra allenatori ... Noi li riprenderemo nella comunità, in particolare **nella comunità educante-**

ORARI DELLA SETTIMANA SANTA

Orario delle Confessioni

Lunedì santo 21 marzo

* ore 20.45 in chiesa parrocchiale
CONFESSIONE COMUNITARIA

con la presenza di diversi sacerdoti.

È sempre un momento bello.

È da valorizzare.

Martedì santo 22 marzo

* don Enrico è disponibile dalle ore 9.30 alle ore 11.00

* ore 16,30 Confessioni V elementare
e II Confessione della IV° elementare

* don Enrico Confessa fino alle ore 18.30

Mercoledì santo 23 marzo

* don Enrico confessa dalle ore 9.00 alle ore 11.00

* ore 16.30 Confessioni medie
poi per tutti fino alle ore 18.30
e dopo la Messa delle 20.30.

Giovedì santo 24 marzo

*Don Enrico è disponibile dalle ore 9.30 alle ore 11.00
dalle ore 17.30 alle ore 18.30

dalle ore 22.00 alle ore 24.00 in Santuario
(dopo la Messa del giovedì santo)

Venerdì santo 25 marzo

*don Enrico confessa dalle ore 9.30 alle ore 11.00
dalle ore 16.30 alle ore 18.30

Sabato santo 26 marzo

*don Enrico confessa dalle ore 9.30 alle ore 11.00
dalle ore 16.00 alle ore 18.30



Orario del triduo pasquale

Giovedì santo 24 marzo

*ore 9.00 in chiesa recita delle lodi

*ore 9.30 il giovedì santo

È il giorno in cui Gesù
ha lavato i piedi ai suoi Apostoli

Noi andremo a portare l'augurio di Pasqua,
l'uovo simbolo della vita nuova,
a tutti bambini della nostra parrocchia
nati e battezzati quest'anno

*ore 16.00 S. Messa della Cena del Signore
per tutti i ragazzi.

I ragazzi porteranno i segni del cammino
di catechesi che stanno facendo
e il frutto del loro digiuno,
la decima per costruire una mensa
per migranti in Serbia

*ore 21.00 S. Messa nella Cena del Signore
per tutta la comunità.

Raccoglieremo il frutto del nostro digiuno
per costruire una mensa per migranti in Serbia,
e per i sacerdoti anziani e malati

* Dopo la Messa il Signore sarà portato
in processione in Santuario: per rivivere
in preghiera la notte degli ulivi
in comunione con Gesù

* Il Santuario sarà aperto fino a mezzanotte
per vegliare e pregare insieme a Gesù
che il giovedì santo prega nell'orto degli ulivi.

Venerdì santo 25 marzo

*ore 9.00 recita delle lodi

* ore 15.00 celebrazione della morte del Signore
e bacio del crocifisso

* ore 20.45 Via Crucis al Butto, animata dalla
compagnia teatrale "il Colle"

Sabato Santo 26 marzo

* ore 15.00 in chiesa benedizione delle uova
simbolo della vita nuova che scaturisce dalla
Pasqua di Gesù e rinnovazione delle
promesse battesimali, soprattutto per i ragazzi

* ore 21.00 GRANDE VEGLIA PASQUALE

Lunedì 28 marzo giorno dell'Angelo **FESTA DEL SANTUARIO**

*ore 8.00 S. Messa in chiesa parrocchiale

*ore 10.00 processione con la statua
della Madonna del Carmine

*ore 10.30 S. Messa solenne in Santuario

Buona Pasqua!